

VERSÒ LA CANONIZZAZIONE. All'Istituto Paolo VI l'apertura della Settimana Montiniana, con l'obiettivo sul miracolo

«Paolo VI, il Papa da ricordare per rispetto e difesa della vita»

Martinelli: «Il mondo l'avrebbe celebrato come il pontefice più grande di sempre se avesse accettato la contraccezione. Ma non è stato così»

Jacopo Manessi

«La santità è il volto buono dell'umanità». Parole di Paolo VI, che riecheggiano oggi e descrivono il senso dell'imminente canonizzazione. L'apertura della Settimana Montiniana - nell'auditorium dell'Istituto Paolo VI di Concesio - passa da qui. E dal racconto dell'episodio che, il prossimo 14 ottobre, porterà Giovanni Battista Montini a diventare santo: la nascita miracolosa della piccola Amanda, figlia di Alberto Tagliarferro e di Vanna Pironato (assenti a causa di un imprevisto) che, dopo una serie di complicazioni nella gravidanza, «era destinata a venire al mondo con gravi problemi».



L'apertura della Settimana Montiniana nell'auditorium dell'Istituto Paolo VI a Concesio FOTOLIVE/Cattina

PARLA PAOLO Martinelli, ginecologo dell'ospedale «Mater Salutis» di Legnago (Vr), che ha suggerito ai genitori di rivolgersi a Paolo VI per il miracolo. «In una delle tante peregrinazioni negli ospedali, prima della nascita, la famiglia si è recata a pregare a Santa Maria delle Grazie - ricorda Martinelli -: mamma Vanna non sapeva nemmeno che volto avesse il Pontefice. Hanno pregato di fronte alla



Il medico Paolo Martinelli

statua, insieme». La nascita della piccola Amanda risale al Natale 2014. «Pesava 800 grammi, a 26 settimane, in parto podalico - spiega il ginecologo -. Il battito c'è sempre stato, è seguita la rianimazione, la piccola è rimasta tre mesi e mezzo in Patologia neonatale. Ora sta bene». Il miracolo, quindi. Che lascia spazio alla riflessione di

ampia portata. «Montini è stato un papa dimenticato, mi ha sempre colpito questa mancata percezione nella memoria collettiva - prosegue Martinelli -. Oltre alla sensazione di una grande sofferenza, che parte dal 1968 con l'Humanæ Vitæ. Poteva essere ricordato come il Papa più grande di sempre, se avesse accettato la contraccezio-

ne. Ma non fu così. La convinzione è che lui voglia essere ricordato come il Papa del rispetto e della difesa della vita, sin dall'inizio». C'è anche una prospettiva a metà tra piano storico e personale, però, nella figura di Montini. «Un altro suo grande miracolo è stato senz'altro quello di portare a termine un Concilio che, probabilmente, lui non avrebbe voluto - dice Domenico Agasso jr., giornalista de La Stampa -. Nel post-Concilio, però, si è trovato attaccato da destra e da sinistra. Credo che la sua cifra distintiva sia stata una certa sofferenza con cui ha portato a termine il pontificato».

ENONSOLO. «La morte in solitudine, a Castel Gandolfo, riflette una certa parte del suo percorso - aggiunge Agasso -. Una solitudine che ha contribuito alla sua santità. In fondo, l'aspetto che più ha caratterizzato la sua figura, anche prima di divenire Papa, è l'atteggiamento nei confronti del mondo. Molti degli sviluppi conosciuti dalla Chiesa attuale derivano da quella di Paolo VI, una Chiesa che non lascia nulla di intonato, per andare incontro alle donne e agli uomini di oggi. Valorizzando ogni scintilla, coscienti del fatto che la crescita passa per l'attrazione, non per il proselitismo».

L'INIZIATIVA. Le pareti ridipinte e restaurate Le cabine elettriche scoppiano di colori grazie a True quality

Il lavoro è stato realizzato tra la primavera e l'estate e nel 2019 ne verranno decorate altre 15



Una delle cabine colorate

Da cubi grigi a pareti che esplodono di colori. Quindici cabine elettriche di proprietà del Comune di Brescia e di Unareti hanno cambiato volto: merito della collaborazione con l'associazione True quality, che hanno dato vita a un restyling delle cabine, cancellando le vecchie scritte e coprendole con colori vivaci. Tre i temi che hanno ispirato la nuova immagine delle cabine: la natura, rappresentata con due differenti scale di verde e tonalità di marrone, rosa e rosso; la città, resa in trionfo di grigi e bicromia di azzurri; la corrente elettrica, con colori accesi come giallo, arancio e rosso e forme spezzate. Il lavoro è stato realizzato tra la primavera e l'estate, ieri è stato presentato alla città: «Possiamo cambiare Brescia anche con questi interventi di riqualificazione, con il miglioramento della qualità del tessuto urbano - ha spiegato Valter Muchetti, assessore ai Lavori pubblici del Comune di Brescia -. Dopo i piloni della metropolitana a Sanpolino, la collaborazione con True quality ci porta a una rete di opere d'arte diffuse per la città: il sogno è avere una per ogni quartiere». Di certo, nel 2019 ne verranno

no decorate altre 15, come ha assicurato Enzo Gerosa, ad di Unareti: «Le cabine spesso sono sotto attacco da parte dei writer. Questa collaborazione ha dato ottimi risultati».

È STATO un intervento di sicurezza urbana, le cabine sono in aree lontane dal centro: nel concetto di sicurezza, l'aspetto repressivo è un tassello, c'è anche il tema del percepito», ha sostenuto Luca Iubini, responsabile del servizio Sicurezza urbana. «L'arte può incidere sul vissuto: abbiamo cercato di dare una continuità visiva alle cabine - hanno spiegato Giovanni Gandolfi e Mattia Talarico di True quality -. Abbiamo dipinto un chilometro quadrato di pareti, utilizzando i tre temi a volte da soli, a volte in coppia». **M.VENT.**

IL PROGETTO. Dimenticato con il secondo dopoguerra, il monumento tornerà visibile grazie alla Fondazione Casa di Dio

Il Chiostro della Memoria torna a vivere

Il recupero reso possibile dalla Fondazione della Comunità Bresciana con il Terzo Bando 2018

Davide Vitacca

Il Chiostro della Memoria è emerso dall'oblio e si prepara a raccontare ai bresciani la sua storia plurisecolare. Edificata a partire dal Duecento all'interno dell'ex monastero benedettino femminile dei Santi Cosma e Damiano, all'angolo tra le attuali via Cairoli e via dei Mille, la struttura ha visto transitare sotto il suo porticato religioso in chiusura, le ragazze dell'orfanotrofo femminile (nell'Ottocento) e in tempi più recenti gli anziani ospiti della casa di riposo. Le sue pietre sono però intimamente legate alla figura del poeta bresciano Angelo Canossi, che nel 1923 le scelse per stabilirvi l'Istituzione della Memoria, un vero e proprio memoriale civile dedicato ai Caduti bresciani di tutte gli eventi bellici dal Risorgimento fino alla Grande Guerra.

Dimenticato con il secondo dopoguerra, il monumento tornerà visibile al pubblico grazie al progetto di valorizzazione storico-architettonica promosso da Fondazione Casa di Dio Onlus (proprietaria dell'edificio) in sinergia con l'Archivio storico della resistenza e dell'età contemporanea dell'Università Cattolica,



Il Chiostro della memoria si prepara a raccontare la sua storia

la Fondazione Diocesana Santa Cecilia e l'Accademia di Belle Arti SantaGiulia. Il tutto reso possibile grazie al finanziamento garantito da Fondazione della Comunità Bresciana tramite il Terzo Bando 2018 Cultura.

LA PROPOSTA, interamente curata dalla dottoressa Elisa Bassini, prevede una serie di appuntamenti, volti a restituire al luogo perduto l'antica impronta simbolica e commemorativa, collegandone la rinascita al centenario della fine della Prima guerra mondiale. Per avvicinare i giovani a una parentesi significativa del passato cittadino.

Si partirà giovedì 4 ottobre, alle 17, con un convegno in cui verrà presentato il lavoro di catalogazione dei monumenti ai Caduti del territorio urbano svolta dalla Soprin-

tendenza di Brescia e Bergamo. Giovedì 11 ottobre, sempre alle 17, lo storico dell'arte Francesco De Leonardi ed Elena Maiolini, dottoranda alla Ca' Foscari di Venezia, rifletteranno sul legame tra il monastero e il ricordo delle vittime di guerra alla luce dell'opera lirica di Canossi. Sabato 13 ottobre, alle 21, toccherà invece alla musica: le partiture di Paolo Chimeri, maestro di musica delle Orfanelle, torneranno a risuonare grazie alle voci del soprano Gisella Liberini e del coro femminile Sifnos. Spazio poi alle visite guidate, con sei date da sabato 20 ottobre a domenica 31 marzo (alle 16).

Nel vasto programma ci sarà posto anche per visite guidate riservate alle scolaresche e per la realizzazione di un e-book multimediale. •

La proposta per il 6 ottobre

Ubi invita alla scoperta del centro direzionale

Lisa Cesco

Da sede della professione bancaria a spazio museale aperto alla cittadinanza: il nuovo centro direzionale di Ubi Banca in via Cefalonia aprirà per la prima volta al pubblico in occasione della Notte della cultura in programma sabato 6 ottobre. L'iniziativa rientra nella 17esima edizione di «Invito a Palazzo», manifestazione promossa dall'Associazione bancaria italiana, che vedrà aperti anche altri palazzi del gruppo Ubi in Italia. Un'occasione per valorizzare e far conoscere le strutture più avveniristiche, come il centro direzionale di Brescia Due, progettato dallo studio dell'archistar Vittorio Gregotti.

«QUESTA giornata rappresenta un'occasione di condivisione del patrimonio artistico che Ubi conserva», dice Antonella Crippa, responsabile Collezione Ubi Banca. Il vicesindaco, Laura Castelletti, ricorda che Ubi è «un partner di progetto, alleato nella valorizzazione del patrimonio». Le visite guidate gratuite avranno una durata di



L'iniziativa presentata in Loggia

mezz'ora (è gradita la prenotazione entro giovedì 4 scrivendo a releserter@ubibanca.it; il palazzo è accessibile alle persone con disabilità) e saranno condotte da alcuni dipendenti della banca, con la collaborazione degli studenti dell'Istituto Tartaglia Olivieri. Il percorso si snoderà dalla sala conferenze - con la copertura a piramide attorno a cui si struttura l'intero complesso - per poi salire fino all'undicesimo piano, dove da una passerella sospesa si può godere il punto di osservazione più alto sulla città. Si potrà accedere ai luoghi riservati, come la sala delle adunanze dei Consigli e la galleria degli uffici di presidenza, dove sono conservati i dipinti del pittore seicentesco Andrea Celesti, che compongono un ciclo di tele conservate in parte anche nella sede Ubi di corso Martiri. •

L'INCONTRO. L'iniziativa promossa dalla Cisl

Facework: il lavoro «investe» su idee, talenti e formazione



Una fase della prima giornata dell'iniziativa promossa dalla Cisl

Suggerimenti ai giovani anche dal poliziotto Domenico Geracitano e da una business coach

Affacciarsi al futuro prossimo con le idee più chiare, seguire la propria vocazione e imparare ad assecondare attitudini e talenti. Senza trascurare la formazione continua, lo sviluppo di competenze e percorsi innovativi, la capacità di governare con responsabilità i processi digitali e tecnologici. Sono soltanto alcuni dei punti chiave su cui si è strutturata la prima delle tre giornate dell'iniziativa Facework, promossa dalla Cisl di Brescia nella sede di via Altipiano d'Asiago con l'obiettivo di coinvolgere e guidare gli studenti dei licei e degli istituti superiori della provincia nel complesso scenario

del mercato del lavoro. Oltre 700 i ragazzi coinvolti attraverso dibattiti, testimonianze dirette e laboratori di confronto e riflessione.

IERI I RAGAZZI hanno appreso dalla voce del poliziotto Domenico Geracitano, tecnico capo in servizio alla Questura cittadina, i rischi e le opportunità connessi all'utilizzo della rete, familiarizzando con il concetto fondamentale di web reputation, ossia l'immagine che ciascun individuo trasmette di sé attraverso internet, i motori di ricerca e i social network. La business coach Roberta Moretti ha presentato quale base fondamentale per la realizzazione degli obiettivi la nozione di personal branding, abilità nel comunicare efficacemente le proprie doti. **D.VIT.**